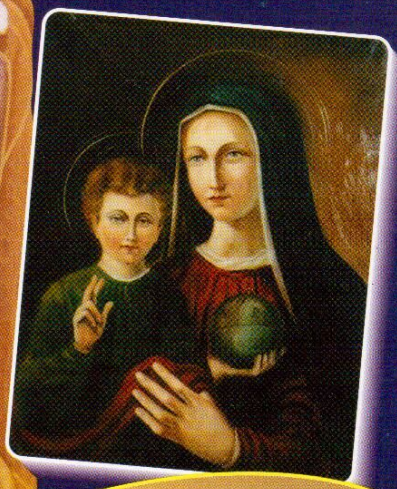
Ite ad Joseph

Periodico
del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

ANNO VIII NUMERO 1 GENNAIO APRILE 2005



Santuari
di San Giuseppe in Spicello
e della Beata Vergine del Sasso
in Bellisio di Pergola

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pesaro

ITE AD JOSEPH

Periodico di informazione culturale e religiosa
del Santuario di San Giuseppe in Spicello
di San Giorgio di Pesaro
Anno VIII numero 1
gennaio/aprile 2005

Direttore: Cesare Ferri
Direttore responsabile:
Sergio Augusto Carrettoni
Consiglio di redazione: Benvenuti Claudio, Berardi Augusto, Moschini Alfio, Renzoni Giuseppe, Storoni Adriano.
Direzione e Redazione:
Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)
Tel. 0721/970606
e-mail: oasisangiuseppespic@libero.it
http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm
Impaginazione e stampa:
Nuova Tipografia Sonciniana - Fano
Autorizzazione:
Tribunale di Pesaro n. 451 del 17/10/98
Spedizione:
Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in abbonamento postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Pesaro
Abbonamento:
Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti. Sospensione dopo tre anni da quando si sono perduti i contatti con il Santuario.
Modalità per l'offerta:
- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/cp 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe in Spicello, specificando la causale (contributo per: periodico, opere del santuario, partecipazione alle Messe perpetue, applicazione S. Messa, preghiere, nuova costruzione, ecc.)
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/86771 specificando la causale come sopra. Coordinate bancarie: IT 98 T 08700 68470 000010186771
- bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980 per l'unica causale relativa alla nuova costruzione. Coordinate bancarie: IT 60 D 08700 68470 000010199980.

SOMMARIO:

3 **EDITORIALE**

4 **LA PAROLA DEL PAPA**
Giovanni Paolo II

5/6 *Espressioni di Don Lamera relative al Santuario di San Giuseppe in Spicello*

6/7/8/9/10/11
VITA DEL SANTUARIO
Cosa si fa nel Santuario
Come ho incontrato San Giuseppe
Un esempio di iniziativa da seguire
Il punto sulla nuova struttura di accoglienza

12 *Fioretti di santi e devoti a san Giuseppe*

13 **AFFIDAMENTO A SAN GIUSEPPE**
Sposi Novelli

14/15 **AFFIDAMENTO A SAN GIUSEPPE**
Neonati e Fanciulli

16/17 **STORIA DEI SANTUARI**
Beata Vergine del Sasso in Bellisio di Pergola (PU)
Defunti iscritti

18/19 **I GRANDI DEVOTI DI SAN GIUSEPPE** *Radio Maria*

20/21 **I CANTORI DI SAN GIUSEPPE**
da "Il falegname di Nazaret" di O. Le Gendre
Come contattarci

22/23 **SAN GIUSEPPE E LA FAMIGLIA DI OGGI**
Orario delle funzioni
Orari di apertura

24 *Programma Festa di San Giuseppe*
Come raggiungere il Santuario

In copertina: Santuari di san Giuseppe in Spicello e B.V. del Sasso in Bellisio di Pergola (PU)

EDITORIALE

Si avvicina la solennità di San Giuseppe che la liturgia celebra il 19 marzo. Vogliamo prepararci riflettendo su alcune considerazioni.
La figura di Giuseppe, nel Vangelo, appare solo nei racconti dell'infanzia di Gesù, sia nei tempi che immediatamente precedono la sua nascita (matrimonio con Maria), sia nei fatti successivi e nell'episodio della sua fanciullezza, all'età di dodici anni.
Il tratto emergente e caratteristico di Giuseppe è quello in cui appare pronto a seguire gli ordini dell'angelo, cioè la volontà di Dio.
In uno dei brani evangelici ci incontriamo con la figura di Erode che è del tutto diversa e opposta a quella di Giuseppe. Infatti, mentre questi cerca la volontà di Dio e non il proprio disegno, Erode si propone di opporsi a quello di Dio perchè si presenta di ostacolo al proprio e perciò decide, anche se non ci riesce, di uccidere Gesù.
Sappiamo che Giuseppe, proprio per la sua caratteristica, è definito con il termine "Giusto". Cosa significa propriamente? Significa il ricercare e il mettersi in sintonia col pensiero di Dio. In tale senso potremmo dare al termine una duplice lettura. Da una parte l'attenzione di Giuseppe alla volontà di Dio non gli permette di interpretare subito correttamente e di accettare ciò che avviene. Infatti, è qualcosa di straordinario, di paradossale, di imprevedibile, di impossibile. È una cosa che, come conseguenza della educazione e formazione ricevuta, è da giudicare non volontà di Dio, e quindi sarebbe chiamato, secondo la legge, a lasciare la sposa. Però, nello stesso tempo, ciò sarebbe stato in contraddizione alla fedeltà richiesta verso la sposa, che amava profondamente e di cui aveva la massima fiducia.
Dall'altra parte, pur non dandosi spiegazione di sorta, è capace di accogliere il comando divino "prendi con te la tua sposa". Lo esegue fedelmente, senza repliche o obiezioni.
Ci aiuti san Giuseppe ad essere, come lui, sempre attenti ad ogni cenno della volontà di Dio, anche se spesso non in linea con i nostri pensieri ed, eccezionalmente, neppure in linea, almeno apparentemente, con la sana educazione religiosa ricevuta.

Il rettore Sac. Cesare Ferri

LA PAROLA DEL PAPA

Dalla "Redemptoris Custos". n. 7 parte C

Il servizio della paternità

Analizzando la natura del matrimonio (di Maria e Giuseppe), sia sant'Agostino che san Tommaso la collocano costantemente nella "indivisibile unione degli animi", nella "unione dei cuori", nel "consenso", elementi che in quel matrimonio si sono manifestati in modo esemplare.

Nel momento culminante della storia della salvezza, quando Dio rivela il suo amore per l'umanità mediante il dono del Verbo, è proprio il matrimonio di Maria e Giuseppe che realizza in piena "libertà" il "dono sponsale di sé" nell'accogliere ed esprimere un tale amore. In questa grande impresa del rinnovamento di tutte le cose in Cristo, il matrimonio, anch'esso purificato e rinnovato, diviene una realtà nuova, un sacramento della nuova Alleanza.

Ed ecco che alle soglie del Nuovo Testamento, come già all'inizio dell'Antico, c'è una coppia. Ma, mentre quella di Adamo ed Eva era stata sorgente del male che ha inondato il mondo, quella di Giuseppe e di Maria costituisce il vertice, dal quale la santità si espande su tutta la terra. Il Salvatore ha iniziato l'opera della salvezza con questa unione verginale e santa, nella quale si manifesta la sua onnipotente volontà di purificare e santificare la famiglia, questo santuario dell'amore e questa culla della vita.

Quanti insegnamenti da ciò derivano oggi per la famiglia!

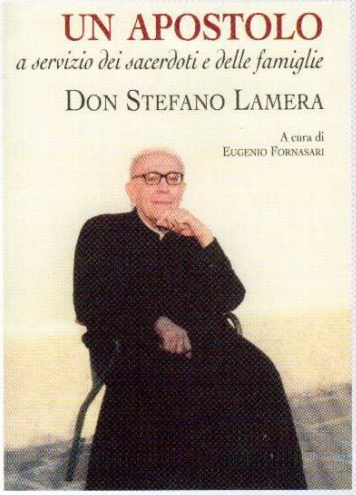
Poiché "l'essenza ed i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore" e "la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa", è nella Santa Famiglia, in questa originaria "Chiesa domestica" che tutte le famiglie cristiane debbono rispecchiarsi. In essa, infatti, "per un misterioso disegno di Dio è vissuto nascosto per lunghi anni il Figlio di Dio: essa, dunque, è il prototipo e l'esempio di tutte le famiglie cristiane".

COMUNICAZIONE AI LETTORI Il periodico "Ite ad Joseph"è inviato gratuitamente a devoti/amici/benefattori. La spedizione è sospesa dopo due/tre anni da che manca una qualche esplicita relazione con il Santuario. **Questo numero, comunque, viene inviato ai "sospesi" delle Marche, della Romagna e dell'Umbria.**

Don Stefano Lamera
confondatore e primo animatore del Santuario di san Giuseppe in Spicello

11 marzo 1990. Don Lamera, svolgendo il tema della missione congiunta di Maria e Giuseppe, tra l'altro dice quanto di seguito (da audiocassetta 01.02).

Qui avverranno molti miracoli.
Questo è il "Colle di San Giuseppe". San Giuseppe penserà a farsi propaganda. La Madonna a Lourdes ha cominciato lei a far miracoli. Qui comincerà san Giuseppe... io spero domenica, nella sua festa.
Questo è il Santuario di San Giuseppe. D'ora in avanti non chiamatela chiesa di san Giuseppe, ma "Santuario di San Giuseppe" e il colle è il "Colle di san Giuseppe".
Quando volete delle grazie importanti venite a trovare San Giuseppe.
E qualche volta, prendetene nota, anzi che andare in pellegrinaggio alla Madonna di Cartoceto, verrete in pellegrinaggio a san Giuseppe, al santuario di san Giuseppe, dove naturalmente troverete lui con la sua sposa e col bambino. Così otterremo grazia che san Giuseppe sia non solo onorato ma amato come Dio vuole, e aiuteremo tutti a superare quel divorzio, che deve cessare, tra la Madonna e san Giuseppe.
Fate di questa chiesa il "Santuario di san Giuseppe", che non sarà mai parrocchia, e finalmente ci sarà un Santuario di san Giuseppe anche nelle Marche. C'è a Loreto, quello della Santa Casa, ma là non prendono in considerazione la figura di Giuseppe che pure è vissuto in quella casa.



È la riproduzione della copertina del libro che per primo narra la biografia di don Stefano Lamera. È una biografia "originale" nel senso che, prima ancora di essere una esposizione accurata della sua vita, è un'attenta rassegna delle molteplici testimonianze offerte da quanti l'hanno conosciuto.
Il volume si può trovare nelle migliori librerie religiose.

Ringraziamo il Signore che ci ha fatto questo grande dono. Che gioia ieri sera venendo qua! Grande gioia anche oggi! È un grande giorno. Ho detto a san Giuseppe: "La Madonna a Lourdes è apparsa, a Fatima è apparsa. Poi si è fatta propaganda da sé. Come si è fatta propaganda? Facendo i miracoli. **San Giuseppe, qui ora devi farti propaganda tu, facendo dei miracoli".**
Vedrete! Fate spazio a un po' di tempo, e vedrete che **correranno qui quelli che vogliono i miracoli.**

Segue a pag. 6

Segue da pag. 5

Voi siate i primi a credere e beati voi se crederete. Andiamo da san Giuseppe! Ogni volta che la Santa Famiglia si è trovata in difficoltà, chi ha pensato e provveduto? La Madonna? No! Ha pensato san Giuseppe. Ecco allora spiegato tutto questo dono di Dio per l'opera di san Giuseppe, per il Santuario e per il Colle di san Giuseppe. **Quello che san Giuseppe farà qui, sarà grande, grande, grande!**
Questo è il mio annunzio di oggi!
Io so già, me lo sento arrivare, che dite: "Staremo a vedere cosa succede!". Gesù non ha mai accettato questa partita. Infatti, risponde a Marta: "Credi e vedrai le meraviglie". Noi, come san Tommaso, diciamo: "Prima voglio vedere e poi crederò". Ma questo non è più vangelo.
Allora, facciamo insieme un atto di fede. Io ringrazio quelli che l'hanno fatto prima cominciando ad aggiustare questa "capanna" sporca e lurida e questa "chiesa" ancor più sozza.
Lo avete fatto qui, più o meno d'accordo. Infatti, qualche borbottamento lo avete fatto. Oggi siamo tutti qui a riparare.
Tenete caro san Giuseppe, tenete caro Spicello, non come paese ma come Santuario di san Giuseppe e della sua opera.
Veniteci qualche volta in pellegrinaggio, specialmente quando avete delle difficoltà di famiglia. Dio ha preso sempre san Giuseppe nei momenti più difficili della Santa Famiglia. Se Dio ha fatto questo, anche noi ci muoviamo sulla linea di Dio.
Nei momenti più difficili di famiglia andiamo da san Giuseppe.

(continua 3)

Il Rettore fa il punto sulla Pastorale del Santuario

Mi viene richiesto, da alcune parti, di sapere cosa si fa nel Santuario.
Prima di rispondere, però, devo premettere che non noi abbiamo voluto il Santuario, ma Dio lo ha affidato a noi, per glorificare l'uomo "Giusto" San Giuseppe, scelto, da Dio stesso, per i motivi che conosciamo. Non sappiamo neppure perché ha posato il suo sguardo a Spicello e non altrove.
Per quanto ci è dato di conoscere, Dio ha agito remotamente attraverso il Beato Giacomo Alberione, di seguito e concretamente attraverso don Stefano Lamera il quale con insistenza ci ha trasmesso che, nel disegno di Dio, Giuseppe, lo sposo di Maria, non può essere separato da lei. Pertanto, fedeli a questo messaggio, lo scopo precipuo del Santuario è quello di venerare assieme i due sposi, considerando Giuseppe capo famiglia. Ciò premesso e per non venir meno al principio ispiratore, il Santuario cerca di mettere in pratica la propria missione seguendo le indicazioni di don Lamera, i documenti dei Pastori della Chiesa e le disposizioni dei Superiori dell'Istituto Santa Famiglia da cui dipende l'Opera. Ed ecco in sintesi le principali indicazioni.

1.

Nella Bolla Vescovile di erezione del Santuario, datata 20 agosto 1992, leggiamo che la chiesa è elevata a Santuario per *"promuovere e incrementare il culto di San Giuseppe, come è stato recentemente auspicato dalla Esortazione Apostolica 'Redemptoris Custos'"*.

Cerchiamo di mettere in pratica quanto sopra auspicato in ogni attività, soprattutto con la presenza quasi quotidiana del sottoscritto Rettore, che è a disposizione per le confessioni, i colloqui, la direzione spirituale, le benedizioni e quanto altro richiesto dai fedeli; con l'accoglienza dei pellegrini singoli e organizzati, sia nel Santuario (funzioni sacre), sia nella casa di ospitalità, dove si svolgono gli incontri formativi e dove soggiornano, per uno o più giorni, non solo singoli e/o famiglie, ma anche diverse realtà di gruppi parrocchiali ed ecclesiali provenienti da più parti d'Italia (da tener presente che, attualmente, vi sono una trentina di posti letto distribuiti in sette camere, tutte con proprio bagno); con l'iscrizione diversificata all'opera delle Messe Perpetue; con la Santa Messa del mercoledì; con il periodico "Ite ad Joseph".

In ogni iniziativa ed esortazione è tenuto presente quanto scrisse don Lamera il 30/05/93 in un registro del Santuario: *"San Giuseppe, Capo della Santa Famiglia, accogli con amore di Padre quanti vengono a Te, in questo tuo Santuario, e tutti esaudisci nelle loro necessità e tribolazioni.*

Soprattutto che nessuno di quelli che vengono a visitarti in questa casa, manchi di rivederti in paradiso".

E quanto ancora in altro registro il 31/05/91: *"Ognuno che verrà con fiducia a questa casa di San Giuseppe, non ritornerà senza aver ricevuto quanto con umiltà e fiducia ha chiesto"*.

2.

Nel Rescritto della Penitenzieria Apostolica, richiesto dal Vescovo di Fano per ottenere l'Indulgenza Plenaria in alcune ricorrenze ed ottenuto il 16/06/97, l'implorazione è motivata dal fatto che *"i fedeli abbiano a conformare sempre più il loro stile di vita all'esempio mirabile di santità della Famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe e lo traducano con maggiore impegno in gesti di pietà e di carità"*.

A tale scopo sono particolarmente curate alcune festività: la solennità del 19 marzo preceduta dalla novena e/o triduo; la festa del primo Maggio; la festa della Santa Famiglia; la memoria dello Sposalizio di Maria e Giuseppe, il mese di marzo ed ogni mercoledì dell'anno.

Segue a pag. 8

Segue da pag. 7

3.
Nel "Gesto di Comunione" con la Santa Casa di Loreto, sottoscritto il 24 Agosto 2002 dall'Arcivescovo di Loreto Angelo Comastri e dal Vescovo di Fano Vittorio Tomassetti, troviamo delineato l'impegno che i Santuari si assumono, cioè di *"programmare percorsi formativi rivolti sia ai giovani per l'orientamento nella vita di fede, sia ai fidanzati e sposi per un approfondimento della spiritualità coniugale e familiare"*.
Se sin dall'inizio abbiamo tenuto presente quanto sopra, tanto più ora. Diversi, infatti, sono i ritiri spirituali e gli incontri formativi per coniugi e famiglie, per giovani coppie e fidanzati, per adolescenti e giovani.

4.
Nel citato "Gesto di Comunione" leggiamo ancora: *"Educare ed aiutare i fedeli a vivere nel clima orante della Santa Famiglia, dando loro modo di scoprire il valore della preghiera silenziosa davanti all'Eucaristia"*.
Anche questo è sempre avvenuto, soprattutto dopo l'inaugurazione della "Cappella dell'Adorazione", che è aperta il pomeriggio di ogni giorno. Una volta al mese l'adorazione si protrae per tutta una notte.

Il primo giovedì del mese nel Santuario si svolge una particolare "adorazione guidata" allo scopo di ottenere vocazioni soprattutto sacerdotali e di speciale consacrazione. Non mancano, mensilmente e periodicamente, altre ore di adorazione guidate.

Infine, perché il Santuario svolga con fedeltà quanto sopra descritto, un gruppo di persone, il giorno 19 di ogni mese, di buon mattino e prima del lavoro, si riuniscono in preghiera per oltre un'ora.

A coronamento di ogni iniziativa e come segno della precipua missione di mostrare l'unità di Maria e Giuseppe per ottenerne altrettanta nelle famiglie e nella Chiesa, in agosto si svolge il grande pellegrinaggio notturno a piedi.

Per ogni iniziativa di straordinaria programmazione (sia a livello organizzativo/formativo che tecnico/amministrativo) il sottoscritto rettore è sostenuto dalla preziosa collaborazione dell'apposito Comitato nominato dal competente Superiore/Delegato dell'Istituto Santa Famiglia.

Per essere e rimanere in sintonia con la Diocesi e regolarne i rapporti vige un documento d'intesa sottoscritto dal Vescovo di Fano e dal Superiore Generale della Società San Paolo.

Come ho incontrato San Giuseppe

Era il giorno del mio compleanno, una freddissima mattina autunnale di sette anni fa. Ero uscita in fretta per recarmi al lavoro, come sempre all'ultimo momento, ed ero già entrata in macchina. Prima di mettere in moto però, all'improvviso sono stata trattenuta dall' "ispirazione" di usare lo spray antiappannante che mi era appena stato regalato e sono uscita per spruzzarlo sul vetro anteriore ghiacciato dell'automobile.
Proprio in quel momento - questione di attimi - (ancor oggi mi sorprende questa casualità apparente) è arrivata trafelata una mia cara amica che non vedevo da quando si era trasferita in un'altra città per il suo matrimonio. Mi ha guardata per un istante quasi attonita - non sperava di trovarmi ancora lì - poi, dopo gli auguri di buon compleanno, mi ha allungato un libricino: "Il manto di san Giuseppe", raccomandandomi di recitarlo per un mese se volevo ricevere grandi grazie. Lei "aveva sentito" che doveva farmelo conoscere e regalarmene uno. Fino a quel momento io non avevo mai tenuto in considerazione la figura di san Giuseppe. L'avevo intravisto solo nel presepe come una presenza marginale, di secondaria importanza. Ma stavo vivendo un periodo molto difficile perché i problemi che dovevo affrontare mi sembravano superiori alle mie forze e decisi di provare ad ascoltare la mia amica. Pensai che in ogni caso, non avevo niente da perdere.
Ogni giorno rubavo mezz'ora alle varie attività quotidiane per recitare le preghiere di quell'opuscolo che inizialmente mi sembrava strano e quasi incomprensibile. Per farla breve, dopo un mese ho ricevuto una grazia che da tempo mi stava tanto a cuore.
Avevo promesso a san Giuseppe che l'avrei onorato ed ora desidero che anche altri possano leggere questa mia testimonianza.
Per grazia ricevuta, grazie san Giuseppe!

Rimini, Natale 2004 A. G.

Un recente "Incontro spirituale" avvenuto tra le parrocchie di Castelmauro, Campomarano e Acquaviva (Molise) e Fano, Pesaro, Montecchio (Marche)

Un esempio di Iniziativa da seguire

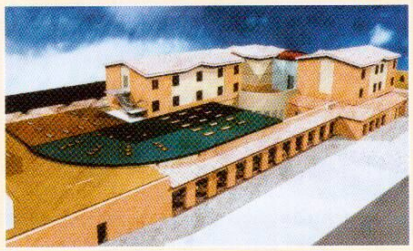
E' avvenuto in Puglia

Stralcio da una lettera proveniente da Palese (BA), datata 03.01.05 e spedita dagli amici Raffaele e Caterina.
È accompagnata dalla foto qui sotto riprodotta, con al centro un piccolo presepe realizzato da un artigiano.
Ed ecco il brano che ci interessa:

"Ci piace informarla che quel presepe è stato oggetto di una lotteria organizzata in occasione dell'ultimo incontro regionale dell'ISF per la Puglia presieduto dal delegato don Dante e dal collaboratore don Vittorio. Avevamo sparso voce che il ricavato sarebbe andato a favore del Santuario San Giuseppe di Spicello per sostenere la nuova opera.
Sapendo ciò i presenti al ritiro si sono affrettati a comprarne uno o più di uno, anche perché pare che il presepe – pur nella sua semplicità e vinto da quel signore con la cartella, il dott. Raganato di Copertino (LE) – sia piaciuto".

Grazie a tutti gli amici della Puglia

Il punto sulla nuova struttura di accoglienza



Il complesso che sorgerà

PER OFFERTE:
- versamento su c/c postale 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe in Spicello e specificando la causale;
- bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, Coordinate bancarie IT 60 D 08700 68470 000010199980.

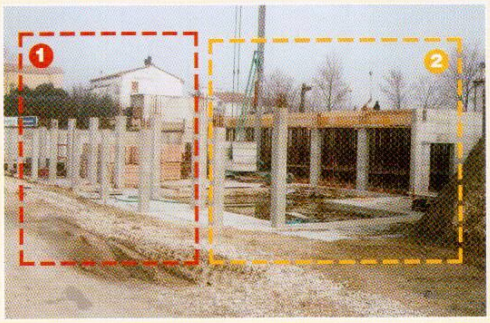
I lavori stanno procedendo con ritmo costante. Nel frattempo ci si è soffermati per esaminare l'opportunità di modificare la priorità di alcune realizzazioni dell'opera. Nel primo momento si era deciso di ultimare il salone di accoglienza. In esso, fra breve tempo, sarà realizzata la copertura (vedi foto).
Poi, su questa parte di struttura, ci fermeremo. Infatti, tutto considerato, si è ritenuto più opportuno dare la precedenza ai lavori di realizzazione della parte di struttura relativa alla palazzina di accoglienza, completa delle tamponature esterne e della copertura (la foto mostra dove sorgerà). Per coprire quanto sopra descritto, non essendo sufficienti le attuali offerte raccolte, accenderemo un mutuo bancario. Il prosieguo dei lavori sarà decisamente per le finiture della palazzina allo scopo di renderla agibile e funzionale. Questi lavori, però, saranno fatti di mano in mano, in relazione alle future disponibilità economiche. **Urge, pertanto, continuare nell'aiuto e nella ricerca di nuovi benefattori.**

I lavori relativi alla nuova casa di accoglienza stanno proseguendo. Nella foto come si presentavano a metà gennaio 2005.

Al n. 1 entro la primavera verrà montata la copertura

Al n. 2 sarà elevata la palazzina con tamponature esterne e copertura.

Il proseguo dei lavori sarà fatto di mano in mano



Da "Fioretti" di santi e devoti a san Giuseppe

Teresa d'Avila

Santa Teresa non solo ha ricevuto molte grazie da san Giuseppe, ma è stata favorita anche di manifestazioni carismatiche.
Quando si progettava il nuovo monastero della riforma era assalita da forti dubbi e perplessità. Il Signore sempre la incoraggiava e stimolava. Tra le altre cose scrive:
"Un giorno, dopo la comunione, il Signore mi ordinò decisamente di far di tutto per attuare quel disegno, assicurandomi che il monastero si sarebbe fondato e che Egli vi avrebbe trovato le sue delizie. Dovevo dedicarlo a san Giuseppe, il quale avrebbe vegliato una porta, nostra Signora l'altra, mentre Egli sarebbe stato con noi: così il monastero avrebbe brillato come stella di vivissimo splendore".

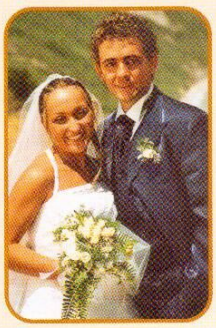
Narra ancora Teresa:
"Una volta trovandomi in necessità e non sapendo a chi ricorrere per pagare gli operai, mi apparve san Giuseppe, mio vero padre e protettore, e mi fece comprendere che il denaro non mi sarebbe mancato, per cui non dovevo temere di andare innanzi. Così feci, senza neppure un soldo, e il Signore mi provvide in tal maniera che quanti lo seppero si meravigliarono grandemente".

In un'altra circostanza, durante la celebrazione della Messa, mentre ripensava alla sua vita trascorsa, alle grazie ricevute ed alle infedeltà, fu presa da un rapimento che la portò fuori dei sensi. Così racconta:
"Stando così, mi vidi coprire di una veste molto bianca e splendente. Da principio non vedevo chi me ne copriva, ma poi scorsi alla mia destra la Madonna e alla sinistra il mio padre san Giuseppe, i quali, mentre così mi vestivano, mi facevano comprendere che ero purificata dalle mie colpe. Vestita che fui e ripiena di grandissima gioia e diletto, mi parve che nostra Signora mi prendesse per le mani, dicendomi che la mia devozione al glorioso san Giuseppe le faceva molto piacere, che la fondazione si sarebbe fatta, che nostro Signore, Ella e san Giuseppe vi sarebbero fedelmente serviti, che il fervore non vi sarebbe venuto mai meno".

Sposi Novelli

Carbone Adriano e Stefania
Ancona - 4 Ottobre 2003

Signoracci Sauro e Monica
Corinaldo (AN) - Anno 2003



Carloni Cristian e Lisa
Camerano (AN) - 3 Luglio 2004

Marchio Gianluca ed Elena
Castel d'Azzano (VR) - 2 Ottobre 2004

Ogni anno, il giorno 6 gennaio la parrocchia dei Santi Giorgio e Pasquale celebra nel Santuario (facente parte del proprio territorio) la festa dei bambini della parrocchia stessa con aggancio alla giornata dell'Infanzia Missionaria.

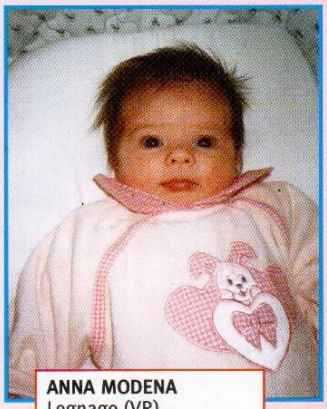
Qui un momento della festa svolta il 6 Gennaio 2005.

Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe

Flisi Paolo e Andrea
Marini Martina
Buttarelli Manuela
Valentini Caterina
Valentini Giovanni
Le Maire Mattia
Scarpelli
Andrea e Chiara
Cialona Christian
Signoracci Debora

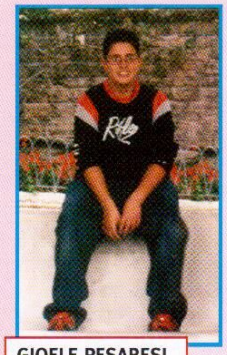
ANGELA LORUSSO
Palese(BA)

MARIA MADDALENA MENGONI
Savignano sul Rubicone (FC)



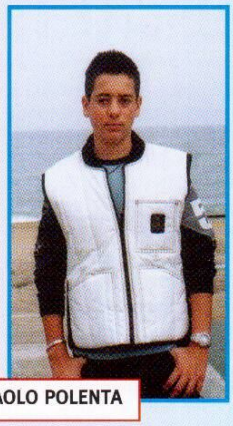
ANNA MODENA
Legnago (VR)

Un altro esempio da imitare è quello del gruppo ISF di Camerano (AN), il quale, in occasione della Cresima dei figli di alcuni membri, li affida alla custodia di san Giuseppe perché si premuri di loro come ha fatto con Gesù adolescente. Il gesto è stato accompagnato dall'offerta che abbiamo destinato per la costruenda nuova casa di accoglienza.
I ragazzi affidati a San Giuseppe il 10/10/04, giorno della Cresima, sono:

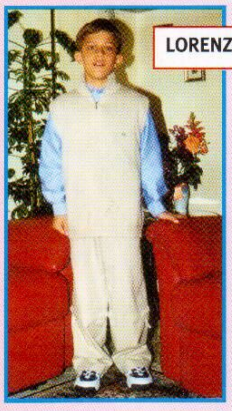


GIOELE PESARESI

SIMONE PALOMBARANI

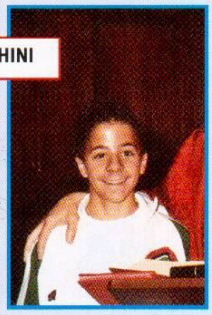


PAOLO POLENTA



LORENZO LIBARDI

NICOLA MOSCHINI



MARIA SOLE TONTARELLI

Beata Vergine del Sasso

Verso la metà dell'XI secolo venne donato alla Congregazione Avellanita un luogo isolato, posto su uno sperone roccioso: il Saxo Pelusao, che da appunto il nome alla gola del Sasso.
I monaci avellaniti eressero in quel luogo incantevole una piccola chiesa dedicata alla Madonna ed un cenobio, facendone punto di riferimento per l'alta valle del Cesano. Agli Avellaniti successero i Camaldolesi che custodirono il santuario e l'eremo sino al 1886.
Gli Annuali cittadini di Pergola riportano numerose testimonianze di pellegrinaggi compiuti al santuario Madonna del Sasso, fra cui quello di ringraziamento dopo il terribile terremoto del 3 giugno 1781. Tutte le città subirono danni con migliaia di morti e feriti. A Pergola non ci furono vittime. Tutta la cittadinanza uscita indenne da tanta catastrofe, offrì alla Madonna del Sasso un cuore d'argento, facendo voti di pratiche religiose, penitenziali e di sospensione di ogni genere di divertimento pubblico, per decenni.
Il quadro raffigurante la Madonna con il Bambino Gesù benedicente viene portato solennemente in processione nella chiesa parrocchiale nella penultima domenica di maggio.
Il Santuario è ad una navata; la piccola abside è affrescata con la raffigurazione di Dio Padre e con ai lati i santi Caterina, Francesco, Lucia, Andrea.

24/08/02. Don Luigi Merolli, parroco di Bellisio Solfare e rettore del Santuario "Madonna del Sasso", firma il "Gesto di Comunione" con il Santuario di san Giuseppe.

Madonna col Bambino Gesù benedicente, comunemente detta "Madonna del Sasso" in Bellisio Solfare di Pergola (PU)

Nell'affresco si legge la scritta: "questa Cappella fece dipingere D. Antonio Rossetti da Spello P. Limosin, monaco dell'Abbadia dell'Avellana. D. Novembre 1597".
Negli ultimi decenni sono stati eseguiti due interventi di grande rilievo. Il primo nel 1972 ed il secondo nel 2003, entrambi grazie al contributo dell'italo americano Jeno F. Paolucci, il quale ha voluto onorare la memoria dei suoi genitori e della loro terra d'origine, verso la quale è fortemente legato, contribuendo anche generosamente alle varie iniziative della comunità, prima fra tutte la festa in onore della Madonna del Sasso.

Don Luigi Merolli
Parroco e Rettore

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Paoletti Ines - Spadoni Alessandro - Bartolomei Fiorella - Moschini Maria - Moschini Egisto - Frattesi Luigi - Ausili Santillo Giuseppa - Caruso Morello Mario - Caruso Giuseppina - Burcini Franco - Testaguzzi Massimo - Brunetti Bruno - Renzi Maria - Lepri Sergio - Sellani Ugo - Giommi Dante - Guescini Paola - Nataloni Alberto - Bruciati Adelmo - Giorgini Elio e Ebe - Borgogelli Fulvio - Sartini Loris - Ceccarini don Lorenzo - Catenazzi Ermando - Turiddu Maura - Scanu Antonino - Piromalli Paolo e Giuseppina - Lecca Enrico - Rossi Mercedes - Castoro Gaetano - Federicioni Flavio - Gasparini Marino - Ceccarelli Duilio - Def. Famiglia Gambelli - Russo Del Console Rosa - Cardelli Dino e Adele - D'Antonio Anna e Virginia - Marongiu Giovanni

I GRANDI DEVOTI DI SAN GIUSEPPE

Radio Maria

I Vangeli dell'infanzia di Gesù e il ruolo di Giuseppe

La missiione di Giuseppe

Questa sera soffermeremo la nostra attenzione sulla missione di san Giuseppe, dopo aver seguito le sue vicende terrene giovedì scorso. Ringrazio ancora don Tino per avermi offerto l'opportunità di parlare di san Giuseppe, a pochi giorni dalla sua festa, che ci unirà tutti a invocare su di noi, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e il mondo, il suo potente patrocinio.
Non per nulla san Giuseppe è il personaggio più silenzioso del Vangelo. Nessun evangelista riporta una sua parola. Egli ascolta, tace ed obbedisce. All'occorrenza, è Maria che parla anche per lui, nominandolo, con rispetto.
Matteo lo definisce "uomo giusto". Ma che meraviglioso esemplare di uomo giusto aveva dovuto trovare Dio in quel carpentiere se lo diede come padre e custode del Verbo fatto uomo, ed anche come modello di vita negli anni della sua giovinezza!
Che ricchezza di virtù doveva avere quel silenzioso e laborioso uomo per essere sposo dell'Immacolata, compagno della Vergine e sostegno della Madre di Dio! La grandezza e santità di Giuseppe è dunque sottintesa negli altissimi compiti affidatigli. Ed è proprio sulla missione affidatagli dal Padre che rifletteremo, vedendo la sua missione, la incomparabile santità, la nostra devozione.

1. *Quale fu la missione di san Giuseppe? Per comprenderla dobbiamo risalire al disegno della redenzione.*

Il disegno divino della redenzione dell'umanità non comportava necessariamente l'incarnazione del Verbo. Il Padre, nella sua onniscienza e onnipotenza, avrebbe potuto scegliere altre vie. Scelta quella dell'incarnazione, si presentava un diorama di soluzioni diverse. Avrebbe potuto, ragionando umanamente, inviare il Figlio come i grandi profeti, nel deserto o a Gerusalemme, per scuotere energicamente quel popolo dalla dura cervice.
Invece ha preferito prendere la via che lui stesso aveva tracciato nella creazione dell'uomo in ordine alla sua propagazione, ossia la procreazione, con il concepimento del Verbo nel grembo di una mamma. Ma il Verbo avrebbe dovuto avere una mamma immacolata e vergine, capolavoro del cuore del Padre. Però la nascita di un figlio da una madre vergine non poteva, anche nel popolo ebreo, non attirare attenzione, meraviglia e stupore o scandalo.
Il Padre allora ricorse ad una soluzione singolare ed esaltante, che un teologo così descrive: "Conveniva all'infinita sapienza divina fare ricorso ai mezzi più semplici e più soavi per fa nascere e vivere nell'oscurità Gesù, salvaguardando la verginità della madre dietro il velo – ecco l'aspetto fondamentale – di un vero, puro e santo matrimonio".

Stiamo pubblicando a puntate le riflessioni che Mons. Luigi Bongianino, Vescovo emerito di Tortona, ha tenuto a suo tempo a "Radio Maria" in preparazione alla festa di san Giuseppe.

In questo scenario ecco emergere la figura di Giuseppe, scelto da Dio per quel matrimonio. Questa è stata la sua missione, permettere a Gesù di nascere e condurre una vita nascosta, nascondere e proteggere la verginità di Maria, vigilare sull'infanzia di Gesù e difendere il segreto del mistero dell'incarnazione. Questo è il triplice aspetto del ministero e missione di san Giuseppe, che cercheremo di approfondire.

a) Nei confronti della verginità di Maria.

Come ho appena affermato, lo scopo principale della missione di Giuseppe era stato quello di salvaguardare la verginità di Maria, contraendo con la futura madre di Dio un vero matrimonio. I vangeli lo confermano presentando Giuseppe coma "il padre di Gesù" e come "lo sposo di Maria". San Tommaso sottolinea l'opportunità di tale matrimonio allo scopo di "non consentire che alcun sospetto sfiorasse l'onore del figlio e quello della madre vergine".
Come fu celebrato il matrimonio? Presso i Giudei, il matrimonio legale si compiva, dopo alcune trattative preparatorie, con due procedimenti successivi, che erano il fidanzamento e le nozze. Il fidanzamento non era, come presso di noi oggi, la semplice promessa di futuro matrimonio, bensì era il perfetto contratto legale di matrimonio. Quindi la fidanzata era già moglie, poteva ricevere la scritta di divorzio dal fidanzato/marito e alla morte di costui diventava regolarmente vedova.
I due fidanzati/coniugi restavano presso le rispettive famiglie ancora per qualche tempo, che di solito si protraeva per un anno, impiegato nei preparativi delle nozze, della casa e dell'arredo familiare.
Le nozze avvenivano quando era trascorso il tempo suddetto, e consistevano nell'introduzione solenne della sposa in casa dello sposo. Cominciava, allora, la coabitazione pubblica. Generalmente il fidanzamento di una giovane aveva luogo fra i 12 e 13 anni. Mentre l'uomo si fidanzava fra i 18 e 24 anni. Alla luce di queste notizie storiche, si comprende bene il motivo del sogno di Giuseppe.
Egli si avvide dell'incipiente maternità di Maria, sua fidanzata/sposa, al momento del suo ritorno a Nazareth, dopo la visita alla cugina Elisabetta durata tre mesi, perché, come dice il Vangelo, Maria partì per Ein Karim subito dopo l'annunciazione.
Viste le condizioni fisiche di Maria, Giuseppe, come legittimo marito avrebbe potuto dimettere Maria consegnandole la scritta di divorzio, il quale provvedimento avrebbe avuto la conseguenza di esporre la ripudiata alla pubblica disistima.
Per evitare ciò, Giuseppe, uomo giusto, convinto dell'innocenza di Maria, pensava di dimetterla segretamente, senza clamore, ossia non l'avrebbe accolta in casa sua, adducendo qualsiasi motivazione.
La perplessità di Giuseppe non durò a lungo, perché un angelo gli rivela, in sogno, i motivi della gravidanza di Maria, anzi gli dà anche una dichiarazione impegnativa: "Tu darai al figlio che nascerà da Maria il nome di Gesù".
Giuseppe, perciò, prese Maria in casa sua. Si saranno celebrate le cerimonie solite in simili nozze, parenti ed amici saranno accorsi per la festa esterna, ignari dell'arcano segreto che si celava in seno a quella nuova famiglia, di cui Giuseppe era il capo legale.

(continua 6)

I CANTORI DI SAN GIUSEPPE

da "il falegname di Nazaret" di O. Le Gendre

Giuseppe accoglie il sogno di Dio

Il sonno dei falegnami che hanno rinunciato alla felicità per timore di Dio e hanno rinunciato a Maria per timore della propria indegnità, è un sonno particolare, il sonno di tutti gli uomini che rinunciano per amore. Questi sonni sono visitati, abitati, sottratti alla loro semplice funzione di riposo e di sollievo. Sono popolati di sogni che non sono più i sogni dei falegnami né quelli degli uomini, ma i sogni di Dio. Bisogna proprio che Dio raggiunga i falegnami, bisogna che parli loro poiché essi stanno soffrendo, poiché non capiscono ancora che Dio ha deciso di uscire dal santo dei santi, poiché non ha ancora rivelato ad essi che nessun falegname è indegno di Dio, né alcun Giuseppe indegno di Maria, e che lui, Dio, ha bisogno dei falegnami di sedici anni pieni di amore.
Giuseppe ha accolto il sogno di Dio, o meglio la sua sofferenza lo ha chiamato, e il sogno ha parlato a Giuseppe, e nessun altro ha udito la sua voce. Le cose che non udiamo noi stessi non sono che frottole, non è vero? Venti secoli dopo, molti uomini non ameranno queste frottole, senza rendersi conto che a forza di chiamare frottole tutto quello che non è nettamente osservabile o udibile, essi divengono incapaci di osservare o di udire altro che ciò a cui sono abituati. Noi stessi fissiamo i limiti di quello che siamo pronti a vedere o ad ascoltare.

Molti uomini invidiano i falegnami visitati dai sogni di Dio. Si domandano: "Perché non io?", si dicono: "Perché lui?", si giudicano molto lontani, al di fuori, forse indegni. Non sanno che il falegname si è svegliato domandandosi: "Perché io? E che succede per gli altri? Ho sognato?". Gli uomini della terra ignorano, tutti, che i falegnami hanno dovuto decidere di riconoscere che il loro sogno era un sogno di Dio, che hanno dovuto prendere posizione pro o contro. Dio visita gli uomini in sogno per descrizione, per non imporsi, per lasciare loro la possibilità di non attribuire a questa visita la sua origine reale. Parla ad essi necessariamente nel silenzio, ma a voce così bassa che nessuno è costretto ad avere udito.
I sogni di Dio che si insinuano nei sogni degli uomini appartengono ad essi; sono loro e di nessun altro, e gli uomini non

devono raccontare i loro sogni venuti da Dio; si limitano ad evocarli con pudore ancora più grande di quanto ne metterebbero per parlare del loro amore. I sogni di Dio cambiano la vita degli uomini; basta guardare la vita degli uomini che è cambiata, e la felicità che pervade ormai il loro sguardo.

Giuseppe è entrato nel sonno del timore di Dio; ne è uscito nell'amore del Padre del Figlio suo che nascerà. Vi è entrato sconvolto dal dolore; ne è uscito non comprendendo la sua felicità. Nessun uomo visitato dai sogni di Dio nel suo sonno capisce subito la sua felicità che è una felicità differente da quella degli uomini che non hanno aperto i loro sogni ai sogni di Dio. I sogni di Dio lavano l'anima dei falegnami e anche i loro sguardi, e i falegnami si svegliano stupiti, fanno fatica a riconoscersi, sorpresi nel loro sguardo nuovo, disorientati dal nuovo aspetto della loro anima.

Giuseppe si è svegliato con una convinzione molto semplice, ma che non tutti ancora condividono. Ha scoperto che non c'è guerra tra Dio e le sue creature, che non c'è rivalità, che le rinunce degli uomini non sono amputazioni, ma i segni annunciatori di felicità, che i destini e i cammini immaginati per loro li appagano molto di più di quelli che essi stessi avrebbero tracciato.

Giuseppe si è svegliato, il giorno comincia a spuntare, e l'anima di Giuseppe si è svegliata, i suoi occhi si sono aperti. Si giudica sciocco per aver pensato tutto quello che ha pensato, per aver dubitato sino alle lacrime, per aver preferito la tristezza alla felicità quando la felicità quando la felicità gli veniva ancora offerta, una felicità differente forse, strana certamente, ma la felicità con Maria, che è la felicità suprema del falegname. Egli scopre la sua follia del giorno precedente e comincia a capire, prima di tutto gli altri uomini della terra. Quello che troppi uomini della terra rifiutano ancora di capire, la follia degli uomini che si giudicano indegni dell'amore, del mistero e dei sogni: tutti gli uomini, senza dubbio, sono indegni dell'amore, salvo quando amano; tutti gli uomini sono indegni del mistero, salvo i figli di Dio; tutti gli uomini sono lontani dai sogni di Dio, salvo gli uomini che soffrono.

Giuseppe è vissuto nel sogno di Dio, gli ha riconosciuto la sua origine, ha deciso di credere, ha incontrato il suo destino in un sogno. Il falegname si è alzato; il travetto aspetta il suo lavoro, e Maria lo spetterà quella sera sulla panca, poiché Maria sa aspettare, aspettare che il falegname accetti la sorpresa. Giuseppe passerà l'angolo della sinagoga, e verrà a sedersi, prenderà la mano di Maria, senza dire nulla. Il silenzio come promessa.

(Continua 9)

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi
0721/970606
Rettore
0721/863326
339/8482633
Responsabile dell'Oasi
0721/97348
339/5671283

E-MAIL:
oasisangiuseppespic@libero.it

Per notizie sull'Opera San Giuseppe
www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm

Referendum sulla Fecondazione

SENZA RINUNCE E SENZA PAURE

Nel numero precedente abbiamo riportato l'intervento della dott.sa Luisa Santolini, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, che ben stigmatizzava quanto stava accadendo nei mesi passati in merito alla Legge 40 sulla fecondazione assistita.
Ora siamo arrivati ai quattro referendum parzialmente abrogativi della Legge 40.
In realtà i referendum proposti erano cinque, ma quello che chiedeva l'abrogazione totale della legge è stato bocciato dalla Corte Costituzionale.
L'inammissibilità dell'abrogazione totale della legge è un dato globalmente ritenuto positivo, che prende atto di come un ritorno alla situazione *ante legem* equivalga ad una inevitabile ricaduta nella "procreazione selvaggia", di cui abbiamo oggi sotto gli occhi tutte le drammatiche conseguenze: 150.000 embrioni crioconservati il cui futuro è sospeso nel vuoto, centinaia di donne devastate da pratiche di fecondazione invasive e pericolose, coppie esaurite psicofisicamente, situazioni aberranti e paradossali di moltiplicazione delle figure genitoriali (madre genetica, madre gestazionale o surrogata o sostitutiva, madri e padri legali o sociali, padre biologico, madri-nonne, padri postumi), e poi scioccanti annunci di clonazione umana, e ancora perdita di embrioni a milioni.
Questi pericoli non sono però scongiurati. Se i quattro residui quesiti referendari dovessero passare, si avrebbe di fatto una "procreazione selvaggia" legalizzata e garantita a norma di legge, perché, con limitazioni unicamente procedurali, consentirebbe pressoché qualunque "fantasia procreativa". I promotori del referendum totalmente abrogativo lo sanno, come mostra la dichiarazione di Andrea Maori, membro del Comitato nazionale dei Radicali Italiani e segretario del Centro di iniziativa radicale di Perugia (14 gennaio 2005): "Combatteremo sino in fondo la battaglia referendaria su quesiti di abrogazione parziale, (...) che, se vincessero i 4 "sì", comunque produrrebbero lo svuotamento di una legge violenta e proibizionista".
La compagna elettorale referendaria dunque è iniziata, con ogni evidenza. Il confronto è reso complicato dal fatto che non si raggiungono facilmente tutti i cittadini con una corretta informazione e molti rischiano di arrivare alle soglie della consultazione referendaria avendo in mente unicamente qualche slogan, applicato con superficialità o con malizia nell'ambito della procreazione artificiale umana: "Perché non avere un figlio sano?", "milioni di malati guariranno con le staminali", "la legge 40 è contro le donne", "bisogna dare a tutti la possibilità di avere un figlio", e così via.
La stessa formulazione dei quesiti può trarre in inganno, perché tecnicamente "propone" solo di eliminare qualche parola dagli articoli di legge, dando forse l'idea che la sostanza rimanga invariata, anche perché, estrapolate da contesto, queste "parole" non dicono molto. Pochi, ad esempio, crederebbero che una domanda come la seguente possa stravolgere una legge: "Volete che sia abrogata la legge 19 febbraio 2004, n. 40. avente ad oggetto 'Norme di materia di procreazione medicalmente assistita', limitatamente alle seguenti parti: (...) Articolo 14, comma 1, limitatamente alle parole: 'la crioconservazione e'?".
Si tratta invece di una parte importante di un quesito referendario, volto ad eliminare i limiti imposti dalla normativa alla sperimentazione con gli embrioni umani e a consentire, per consenso, la generale ricerca scientifica

effettuata su cavie umane allo stato embrionale. L'equiparazione degli embrioni a "materiale" da laboratorio è molto grave. Dal momento che la biologia ha provato da tempo che dal concepimento il nuovo organismo è a tutti gli effetti un essere umano e che la riflessione filosofica conduce ad individuare in ogni essere umano una persona, tale utilizzo degli embrioni rappresenta una violazione imperdonabile dell'universo diritto umano alla vita e alle migliori cure disponibili.
Alla luce di tutto questo, occorre una grande mobilitazione perché le persone siano ben informate per attuare scelte che non vadano contro la vita, nessuna vita, neanche quella del più piccolo, a cominciare dall'embrione.
Su questa linea, i nostri Vescovi ben si sono espressi, primo fra tutti il Cardinal Ruini che con una presa di posizione limpida, sia al cospetto dell'intera comunità nazionale sia su un piano più squisitamente ecclesiale, ricorda che la Legge 40 sulla fecondazione artificiale "non corrisponde all'insegnamento della Chiesa", ma ha il merito di tutelare "alcuni principi e criteri essenziali" con riguardo alla "dignità" e ai "diritti e interessi" della persona umana. E, dunque, non va né amputata né svuotata. Ruini lo dice con forza, e rimarca questa scelta di franchezza.
Un impegno coerente. Ispirato e sorretto da un unico, fermo e luminoso criterio: servire la vita che pulsa nell'esistenza umana. La stella polare, che Giovanni Paolo II ha indicato più e più volte e, da ultimo, agli inizi di quest'anno, ha incastonato al centro del discorso rivolto agli ambasciatori riuniti in Vaticano. Un umanesimo accogliente e vigoroso, che Ruini fa suo.
L'impegno è, dunque, netto. E per onorarlo, tutte le "modalità" attraverso le quali si può esprimere, nel referendum, il rifiuto di un peggioramento della Legge 40 saranno valutate. E tra queste si sceglierà quella che consentirà di raggiungere più efficacemente lo scopo. Anche quella dell'astensione, perché per i referendum abrogativi non sussiste il dovere civico di votare. Conta solo il bene da difendere. E verrà difeso: senza rinunce, senza paura.

m.p.

ORARIO DELLE FUNZIONI SACRE

GIORNI FESTIVI
S. Messa: ore 16,00 (invernale/solare)
ore 17,00 (estivo/legale)

MERCOLEDÌ
(eccetto festivi e giorno delle Ceneri)
S. Rosario: ore 20,30
S. Messa: ore 21,00

1° GIOVEDÌ DEL MESE
(eccetto a maggio e il secondo a novembre)
Adorazione comunitaria per le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie e di speciale consacrazione nonché per la loro perseveranza e santificazione. A questa si aggiunge quella per gli sposi perché vivano in pienezza il sacramento del matrimonio, e quella per i battezzati perché vivano in continua conversione ore 21,00

IL 19 DI OGNI MESE
(se cade in giorno festivo, è rimandata al giorno successivo. In agosto è sostituita dal Pellegrinaggio)
Preghiera guidata perché il Santuario svolga bene la missione affidatagli dalla Provvidenza dalle ore 5,00 alle 6,15.

ORARI DI APERTURA

SANTUARIO:
Durante l'orario invernale/solare:
dalle ore 8,00 alle ore 18,30
Durante l'orario estivo/legale:
dalle ore 8,00 all'imbrunire

CAPPELLA DELL'ADORAZIONE:
Quotidiana:
dalle 15,30 alle 18,30
Sabato che precede la prima domenica del mese:
dalle 15,30 alle ore 7,00
del giorno successivo

PRESENZA E DISPONIBILITA' DEL RETTORE
Mercoledì, Sabato, giorni festivi:
dalle ore 15,00 alle ore 18,30
In altri giorni e ore:
previo appuntamento

Sabato 19 Marzo 2005

Festa di San Giuseppe

Triduo di preparazione

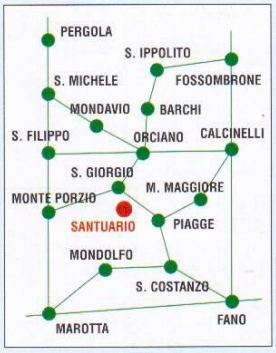
Mercoledì 16 — Giovedì 17 — Venerdì 18

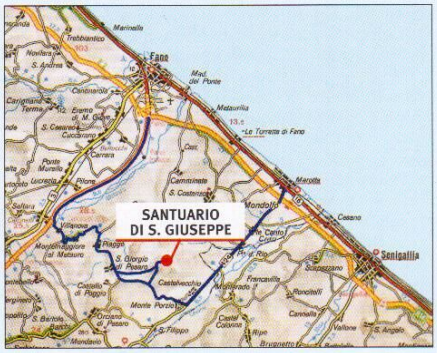
ore 20,30 - **Celebrazione del Santo Rosario**
ore 21,00 - **Celebrazione della Santa Messa**

Sabato 19 — **Celebrazioni di Sante Messe alle ore:**
9,00 - 11,00 - 16,00 - 18,30 - 21,00

Alla Messa concelebrata delle ore 11,00 sono invitati i Rettori dei Santuari che hanno sottoscritto il "Gesto di Comunione".
Il rettore ed il Comitato sono lieti di condividere, con i predetti sacerdoti, l'amicizia e l'agape fraterna che seguirà.

PERCORSO PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO





Per chi viene dal Sud, uscendo al casello autostradale di Marotta, prendere la Provinciale n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Seguire la segnaletica stradale "Santuario di San Giuseppe in Spicello". Per chi viene dal Nord, uscendo al casello autostradale di Fano, prendere la superstrada verso Roma, sino all'uscita di Calcinelli. Seguire la segnaletica stradale "Santuario di San Giuseppe".